

# Raikkonen ride per primo

## Vince davanti ad Alonso che dice: «È stato divertente»

**Caos e sorpassi** Qualifiche e gara nello stesso giorno Il pilota Lotus sfrutta la sosta in meno, Vettel chiude terzo Bene la Ferrari: Massa quarto

LODOVICO BASALÙ  
lodovico.basalu@alice.it

L'ORSO SCANDINAVO SI RISVEGLIA ARRABBIATO, DOPO UN NOIOSO INVERNO DI PROVE, E VINCE CON AUTORITÀ IL GP D'AUSTRALIA. Kimi Raikkonen è capace di queste sorprese. Proprio a Melbourne, nel lontano 2007, fece altrettanto, ma al volante della Ferrari con cui avrebbe poi conquistato il titolo iridato, l'ultimo per Maranello. Lo ha rifatto con la Lotus-Renault, pur partendo solo 7° sulla griglia, aprendo in maniera convincente il campionato del mondo 2013 e portando al trionfo una monoposto pressoché perfetta, in grado di compiere solo due pit stop, contro i tre effettuati da tutti gli altri. È stata questa la mossa vincente giocata dal team diretto da Eric Boullier nella terra dei canguri. Grazie, ovviamente, ad una macchina ben progettata e che pare avere nella rivoluzionaria sospensione anteriore una delle sue armi più efficaci. Anche se parlando del binomio Lotus-Raikkonen, non scopriamo nulla di nuovo, visto che il finlandese (che eguaglia il grande connazionale Mika Hakkinen con 20 vittorie) vinse una gara anche lo scorso anno (ad Abu Dhabi) e, soprattutto, giunse terzo in campionato dietro a Vettel e ad Alonso. Il tutto dopo ben due anni di assenza dalla F1. Anche loro, come da copione, sono saliti sul podio australiano, con lo spagnolo ottimo secondo (ironia della sorte come nel 2007, ma da pilota McLaren e sempre dietro a Raikkonen) e il tedesco solo terzo, frenato da una Red Bull capace di volare in prova (sua la pole position nelle prove disputate poche ore prima del via a causa del maltempo di sabato), ma afflitta da un eccessivo consumo delle gomme Pirelli in gara. Così per la prima volta, dopo tre stagioni partite a rullo compressore, il team campione del mondo deve rimbocarsi le maniche e lavorare. Ottima anche la prestazione complessiva delle due Ferrari F138, non dei fulmini in qualifica ma competitive in corsa, sempre a ridosso delle prime posizioni e per molti giri anche al comando.

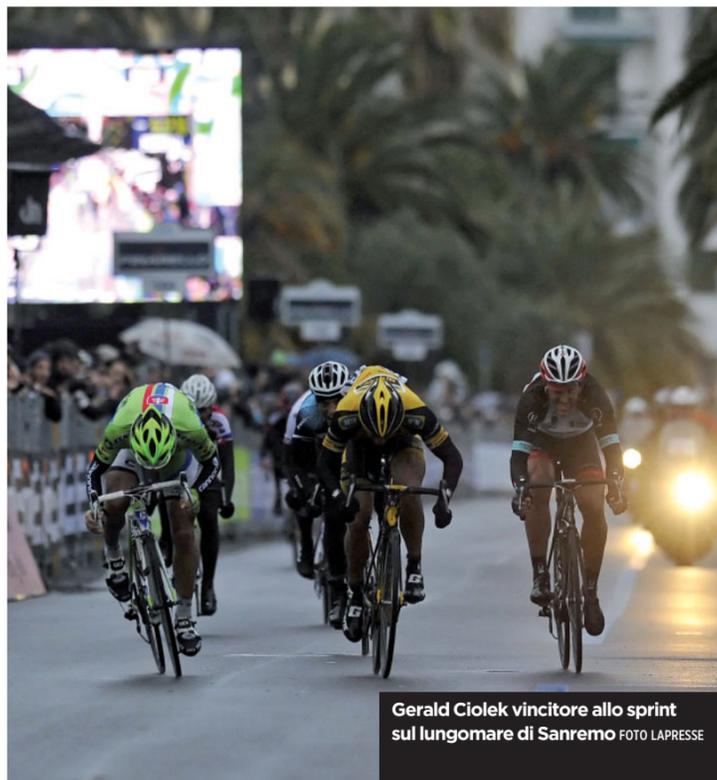
Massa ha infatti disputato anche lui una prova maiuscola, rallentato solo da un primo pit stop troppo ritardato, tanto da relegarlo alla fine al quarto posto, ma comunque davanti alla Mercedes di Hamilton e alla Red Bull guidata da un opaco Mark Webber, ancora una volta incapace di azzeccare una partenza convincente dalla prima fila. Al settimo posto la sorprendente Force India del rientrante Adrian Sutil, rimasto per parecchi giri al comando grazie alla strategia studiata dal muretto.

Insomma, complessivamente parlando, una bella gara per un inizio di campionato che si preannuncia emozionante. «Meglio di così non poteva andare - giura Alonso - Direi che ci siamo. Abbiamo messo dietro la Red Bull. È un secondo posto che ha lo stesso sapore di una vittoria. Un conto è avere la macchina più veloce in prova, come hanno fatto loro, un altro è essere competitivi in gara, come abbiamo fatto noi. La Lotus? Era impossibile prendere Kimi, ma ci ho provato. Due sole soste non erano alla nostra portata. È su questo che dovremo lavorare. La corsa è stata tirata, con molti sorpassi (bello quello di Fernando ai danni di Hamilton ndr) e anche molti rischi, come nel finale, a causa di un paio di debuttanti, in testa Pic».

Ovviamente euforico Kimi Raikkonen, solitamente gelido come un iceberg: «Non ho mai vinto in maniera così facile. La mia Lotus è stata ciò che di meglio un pilota possa desiderare. Sono riuscito anche a fare il giro migliore. Perché sentire la pressione di Alonso sul collo non è stato divertente. Siamo contenti della vittoria, ma è presto per parlare di possibilità a livello di titolo». Una cautela che può essere reale, ma che può anche celare un gioco di copertura, cosa che scopriremo presto, già domenica prossima in Malesia. Per nulla rassegnato, infine, il grande sconfitto, Sebastian Vettel: «Possiamo essere soddisfatti, perché la stagione è lunga. Non è la fine del mondo. È vero che abbiamo avuto problemi di assetto, ma un podio non si butta via». Sollevato Stefano Domenicali, team manager del Cavallino: «Siamo andati bene, complimenti a chi ha vinto, ma sono stato felice nel vedere due rosse sempre in lotta per il primato assoluto». Per la cronaca, nel mondiale costruttori, la Ferrari balza al comando della classifica, con 30 punti, davanti ai 26 della Lotus, visto il misero 10° posto portato a casa da Grosjean. In quella piloti è ovviamente primo Raikkonen, che ha messo sette punti di margine tra lui e Alonso.



Un momento del Gran premio di Australia FOTO TMNEWS INFOPHOTO



Gerald Ciolek vincitore allo sprint sul lungomare di Sanremo FOTO L'ESPRESSO

## Milano-Sanremo da leggenda: nel gelo Ciolek beffa Sagan

**Classica nella tormenta** anche una sosta per... neve. Pochi superstiti, vince il tedesco che corre per gli africani

COSIMO CITO  
citocosimo@hotmail.com

MAI TANTO FREDDO, MAI LA NEVE, MAI UNA SQUADRA AFRICANA, MAI UNA SANREMO COSÌ, ARRIVATA SUL LUNGOMARE CON LA LUNA NEL CIELO E LE LUCI NEI NEGOZI GIÀ ACCESE, SOTTO UN TRAMONTO DI MARMO, CON UN TEDESCO IMPRONOSTICABILE CHE BATTE I DUE FAVORITI, E LI BATTE AL TERMINE DI QUASI OTTO ORE DI CICLISMO ESTREMO. Hanno vinto tutti, e ha vinto soprattutto Gerald Ciolek, 27 anni, fenomeno fino ai 20, poi onesto pedalatore, modesto velocista, talento impalpabile fino a ieri. Quando la sorte e le gambe l'hanno portato in coda a un Sagan frettoloso.

Ma è solo la fine di un racconto che ha rischiato di interrompersi a Ovada, dopo 117 km. Fuga a sei in atto, con Montaguti, Fortin e Rosa a battersi, con 7 minuti di vantaggio sul gruppo. Neve, fa freddo che pare dicembre e altrove, non la Classicissima, non la corsa dei fiori, della Riviera. Zero gradi, i corridori gelano, sul Turchino non si passa, fa troppo freddo, la corsa viene fermata. Forse definitivamente, per qualche minuto sembra finita, annullata. Si ritirano in cento, Boonen è tra i primi, non si sta in bicicletta. Gli organizzatori non si arrendono, chiedono alle squadre di recuperare i corridori, farli salire sui pullman e recapitarli a Cogoleto, 28 km più a sud, non si fa il Turchino, cancellata anche la salita delle Mânie. La corsa è stravolta, ma salva, i sei in fuga ripartono alle 15, sette minuti dopo riparte il gruppo, che ha trovato riparo sotto la tettoia di una pompa di benzina. Una storia che sembra spuntare dal primo Novecento, non tutti hanno la forza di restare in bici, ma ci restano, i cento vengono riammessi, i sei scappano come lepri nella tajga, mentre, scomparsa la neve, è una pioggia d'inferno che bagna fino al cuore chi pedala. Si va lungo l'Aurelia, è trascinato, col mare che urla da sotto, che spacca la roccia. Si va, è ciclismo, come sul Gavia nel 1988, come sul Fauniera e sul Sampeyre nel 2003, sopravvivenza, follia, eroismo e imprudenza, tutto insieme: lo spettacolo è sadico e grandioso.

La fuga viene annullata ai meno 30, come foglie i corridori si staccano da dietro, come lampadine scariche esplodono. Nibali, ad esempio, finisce indietro tremando, maledicendo il meteo cui alla vigilia aveva pure chiesto aiuto. Piove a Finale Ligure, piove a Savona, piove dovunque fino a Imperia, fino alla Cipressa. Scappano in tre sulla discesa, Chavanel, Vorganov e Stannard, guadagnano 30", il giusto per mandare per aria i piani degli altri. Restano soli il francese e l'inglese, fanno tutta la discesa, la pianura, la salita del Poggio in due, poi nella picchiata umida verso Sanremo tornano sotto Sagan, Cancellara, Ciolek, Paolini, è una volata a sei, tutti contro lo slovacco, tutti allo stremo. All'ultimo km parte il passista Stannard, ai cinquecento Chavanel, ai 250 Sagan, troppo presto, maledettamente. Ciolek stende nelle luci della sera la sua ombra lunghissima, di mezza ruota è lui il re mai immaginato della Riviera. Sagan sbarrà gli occhi quando lo avverte passare, poi Cancellara, Paolini è quinto, il gruppo è dietro, ed è una torma di reduci. Gerald Ciolek vince 12 anni dopo Erik Zabel, l'ultimo dei due tedeschi che l'avevano preceduto in Riviera, lui e Rudi Altig. «Incredibile, sorprendente» dice mettendo piede a terra, prendendosi la gloria di una giornata memorabile. Ciolek è il capitano della piccola Mtn Qhubeka, squadra interamente finanziata con capitali sudafricani, primo team del Continente Nero a partecipare a una Classica. Era partito da Milano per fare la sua corsa, la sera di Sanremo lo consegna alla storia.

GENOVA

### Samp-Inter rinviata per il maltempo

Il maltempo ha costretto al rinvio del posticipo fra Sampdoria e Inter. La decisione è stata presa dal sindaco di Genova Marco Doria che, sulla base di un allerta meteo diramato dalla Protezione Civile per un peggioramento delle condizioni previsto in serata, ha emanato una ordinanza per preservare la sicurezza degli spettatori. Ad informare del rinvio è stata la società blucerchiata che con una nota ha spiegato che la gara era stata rinviata «a data da destinarsi». I giorni buoni per il recupero potrebbero essere il 2 o il 3 aprile.